

Residenza governativa
Piazza Governo
telefono 091 814 30 29/30
fax 091 814 44 30
e-mail decs-dir@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Direzione

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
6501 Bellinzona

e-mail

Alle direzioni degli istituti scolastici
cantionali e per loro tramite ai docenti
Agli ispettori scolastici
Agli uffici del DECS

Bellinzona, 15 giugno 2009



Vs. riferimento

Ns. riferimento

Cari direttori e vice direttori di scuola,
docenti, ispettori e funzionari del DECS,

l'anno scolastico 2008/2009 sta volgendo velocemente al termine. Il profumo di una meritata vacanza si fa già sentire nell'aria, mentre si avviano a conclusione le ultime attività d'istituto prima della pausa estiva, senza dimenticare chi, dall'una o dall'altra parte dei banchi, è ancora sotto pressione in sessioni d'esami e prove da svolgere per una maturità, un diploma o un attestato.

A tutti coloro che animano la scuola pubblica ticinese, rivolgo subito un sentito ringraziamento per l'impegno, la competenza e la dedizione che hanno sempre mostrato e continuano a mostrare nell'assolvere uno dei compiti fondamentali dello Stato. Cioè quello di garantire a tutte le allieve e a tutti gli allievi una formazione di qualità, che permetta loro una crescita armoniosa dal profilo intellettuale, morale e civile, dando a tutti l'opportunità di poter conseguire un'adeguata preparazione, con un solido bagaglio di conoscenze, in modo da affrontare le sfide della vita potendo disporre degli strumenti migliori.

Malgrado i limiti dettati dalla contingenza – dai conti pubblici non propriamente floridi a una crisi economica dalle incerte proporzioni ma dagli effetti sicuramente negativi per interi settori professionali – continuo a battermi con tutte le mie forze perché la nostra scuola possa svolgere le proprie funzioni nel migliore dei modi. Come direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport sono profondamente convinto del fatto che la formazione scolastica, professionale e universitaria dei nostri giovani meriti le migliori risorse di cui lo Stato può disporre.

Occorre però sempre tener conto del quadro complessivo. Chi porta la responsabilità politica della scuola pubblica ticinese è chiamato a trovare, di volta in volta, un equilibrio sostenibile tra i bisogni che inesorabilmente tendono ad aumentare e le risorse che sconsolatamente tendono a diminuire. E quando si tratta di dover fare delle scelte, si cerca di adottare quelle soluzioni che – soprattutto in un settore delicato come quello della scuola – fanno meno male. Si tratta della classica coperta sempre troppo corta,

anche se qualcuno vuol far credere che questa coperta si sia ridotta a un fazzoletto e parla addirittura – senza mostrare alcun senso della misura – di una scuola pubblica alla deriva.

Posso invece dire che la politica scolastica del Cantone Ticino ha segnato importanti punti a suo vantaggio. Mi riferisco in particolare, tanto per restare all'anno scolastico che volge al termine, all'adesione al Concordato Harnos (che comporterà anche un aggiornamento dei programmi delle scuole dell'obbligo), al fondo cantonale per la formazione professionale (che aiuterà con risorse supplementari nella formazione di base a collocare gli apprendisti nei posti di tirocinio in azienda e a promuovere la formazione continua) e all'integrazione dell'Alta scuola pedagogica di Locarno nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (che consolida la formazione dei nostri docenti a livello accademico). Oppure, per citare una decisione recente, sono stati adeguati verso l'alto i limiti di reddito per poter beneficiare di una borsa di studio: misura che il DECS ha voluto per mantenere ampia l'accessibilità agli studi anche da parte di chi non dispone di sufficienti mezzi propri, ma soddisfa tutti gli altri requisiti.

Con ciò non si vuol dire che nella scuola tutto funziona a puntino. Dovremo continuare a discutere e a dibattere: sulle necessarie riforme, sulle questioni di attualità come quelle che riguardano il numero degli allievi per classe, i dopo scuola, il potenziamento del sostegno pedagogico, l'identità professionale del docente, la revisione dei piani di studio, i casi difficili, la violenza e il disagio giovanile. E sono anche pronto a confrontarmi con chi tende ad aprire un dibattito di fondo sull'impostazione integrativa del nostro sistema scolastico obbligatorio per rapporto ad altre possibili scelte più selettive, anche se personalmente non ho dubbi sulla bontà della scelta fatta con l'istituzione della scuola media.

Potersi parlare, con la volontà di volersi capire, può far solo bene a chi tiene al benessere della scuola pubblica nel suo complesso, senza privilegiare interessi di parte o assecondare logiche corporative.

Ho sempre pensato che la buona scuola la fanno i bravi docenti. Ne sono più che mai convinto. E mi fa un grande piacere constatare che nelle nostre scuole, nelle nostre aule, vi sono dei professionisti che dedicano alla scuola energia, tempo e anche affetto. Per questa ragione li ringrazio di cuore, anche per conto dei genitori e della società non sempre prodighi di riconoscimenti, per tutto quanto continuano a fare ogni giorno, in ogni circostanza, per mantenere e migliorare la qualità delle nostre scuole.

Così come vorrei rivolgere un pensiero di profonda gratitudine a direttori, ispettori e funzionari che – nelle rispettive e importanti funzioni – permettono alla "macchina" della scuola di proseguire su una strada sicura fino a destinazione.

Auguro veramente a tutte e a tutti una piacevole e rigenerante vacanza



Gabriele Gendotti